

Premessa

Sono difficili oggi più che mai i rapporti tra Occidente e Medio Oriente, Oriente asiatico compreso, per reciproche insofferenze che ostacolano l'accettazione di costumi, mentalità e interessi tanto diversi.

Michele e la Luna racconta un incontro possibile, e di fatto avvenuto, in tempi e luoghi che hanno favorito sui due versanti esperienze di condivisione capaci di forzare orizzonti altrimenti chiusi.

Pakistan settentrionale, primi anni Settanta. Si stava costruendo sull'Indo una diga d'avanguardia che risultava essere a quei tempi la più grande del mondo. Europei di varie nazionalità e americani, confluiti nel corpo della Tarbela Joint Venture, si ritrovarono con le loro famiglie sulle rive del grande fiume a convivere con l'elemento locale, in condizioni ambientali e culturali che, soprattutto all'inizio, richiedevano grande spirito di adattamento. Una società multietnica con intrecci di lingue, di mentalità, di storie che, finché l'impresa durò, compose un mosaico molto articolato. Suggestivi i paesaggi nella loro spazialità, attraversata dai tanti percorsi che nel passato remoto e recente hanno visto transitare dall'Afghanistan al Pakistan (e viceversa) eserciti, carovane, avventurieri e viaggiatori variamente motivati.

Michele, un bimbo italiano nato nel villaggio del Tarbela, e Amir, il vecchio pakistano suo custode, rappresentano in chiave reale e simbolica l'incontro amichevole tra i due mondi.